

# *NelPaese.it*

*Vi raccontiamo chi quotidianamente costruisce futuro,  
partendo dalle persone.*

Periodico di: LEGACOOP SOCIALI

Numero: 04

Mese: Ottobre 2022



# *Il futuro adesso*



# Indice

Pag. 3	<b>Editoriale   Innovare: il futuro adesso per la cooperazione sociale</b> di Giuseppe Manzo	Pag. 15	<b>Lodi</b> di Francesco Cavalli e Dora Dadda
Pag. 4	<b>“Rompiamo gli schemi del mondo”: intervista doppia a Eleonora Vanni e Ilaria Avoni</b> di Redazione	Pag. 16	<b>Novate Milanese</b> di Sara Bragonzi
Pag. 6	<b>Generare reti: la sfida della cooperazione sociale</b> di Marta Battioni	Pag. 17	<b>Verbania</b> di Cristina Barberis
Pag. 8	<b>Innovazione e ricambio generazionale, due facce della stessa medaglia</b> di Riccardo Verrocchi	Pag. 18	<b>Calabria</b> di Daniela Fazio
Pag. 10	<b>Partecipazione dei giovani in cooperativa: alcune piste di lavoro dal gruppo Under 42</b> di Maria Felicia Gemelli	Pag. 19	<b>Milano</b> di Giusy Palumbo
Pag. 13	<b>Umbria</b> di Mirko Loche	Pag. 20	<b>Basilicata</b> di Giancarlo Riviezzi
Pag. 14	<b>Belluno</b> di Michele Pellegrini	Pag. 21	<b>Sardegna</b> di Martina Montis
		Pag. 22	<b>Bologna</b> di Simona Landi

con il contributo di



## Innovare: il futuro adesso per la cooperazione sociale

**Giuseppe Manzo**

Direttore  
nelpaese.it

Innovazione. Quante volte ascoltiamo e pronunciamo questa parola, soprattutto nel terzo settore e nella cooperazione sociale. A volte le parole diventano appigli a cui aggrapparsi in tempi di crisi, rischiando di non accorgersi che si sta già innovando e che il “futuro adesso” è già cominciato. La cooperazione sociale ha le “prove” di questa innovazione nei progetti e nelle pratiche che mette in campo ogni giorno. Per quanto siano necessari gli sforzi teorici e anche i tanti dibattiti che si svolgono sulla “innovazione” è necessario che i protagonisti diventino gli attori stessi.

Spesso invocato il futuro è iniziato nella sua digitalizzazione e mediatizzazione della vita quotidiana, processi e opportunità che chiamano in causa la moltiplicazione delle comunità

di riferimento: dal territorio a quelle “virtuali” ma costruite con relazioni reali fino alle comunità “ibride” che chiamano la storia della cooperazione sociale a misurarsi, a non aver paura e a occupare lo spazio con la propria identità.

Innovare vuol dire come declinare oggi i valori della cooperazione nell’attuale contesto e nelle nuove generazioni di coop sociali. Le “radici nel futuro” sono state al centro della Summer School tornata dopo 3 anni per la pandemia e che ha visto una domanda altissima di formazione, aggiornamento e nuove frontiere di relazioni, di reti e di fare impresa. In questo numero abbiamo voluto che lo spazio vedesse protagonisti direttamente le cooperative sociali con un esperimento di condivisione partecipata tra gruppi di lavoro diver-

si, comunicazione e Under 42, in cui le generazioni si incontrano, si confrontano e propongono modelli pratici. Dal pollaio sociale di Imola alla “Brick&roll” in Basilicata prendono parola i progetti e le buone pratiche. In queste pagine si parla di vita reale: fragilità e disabilità, minori abusati e chi vive in carcere, orientamento scolastico e spazi di confronto per i giovani.

Da queste pratiche la sfida è la costruzione di una narrazione e di processi di comunicazione consapevoli per dare un contributo alla consapevolezza innovativa in atto della cooperazione sociale e all’incontro tra le generazioni cooperative in grado di allearsi, immaginando nuovi modelli di impresa sociale con i territori e con le persone.

# “Rompiamo gli schemi”: intervista doppia a Eleonora Vanni e Ilaria Avoni

La presidente di Legacoopsociali e la presidente di Piazza Grande a confronto

## Redazione

nelpaese.it

**Quali sono i valori fondanti della cooperazione su cui investire le proprie idee?**

**Ilaria Avoni** - Quando sento delle conseguenze del cambio climatico e dell'estinzione di massa già in corso penso che come specie abbiamo fatto un errore madornale a credere che cercare solo l'interesse individuale ci avrebbe portato equilibrio e benessere. Adesso sappiamo che per abitare il pianeta occorre pensare col "noi", riconoscere e avere cura degli altri e dell'ambiente comune e ci domandiamo se saremo capaci di farlo in tempo. Riconoscersi parte di qualcosa di più grande e farlo prosperare è quello che fa la cooperazione e in questo momento è più che mai vitale.

**Eleonora Vanni** - Il principio del cooperare è oggi più che mai fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, ma soprattutto, per ricucire le profonde fratture che attraversano la nostra società, agire concretamente contro le disuguaglianze. Le leggi del mercato che si autoregola non hanno certo prodotto un'equa re-distribuzione delle risorse e oggi assistiamo a nuove povertà e processi progressivi di emarginazione. Re-distribuzione e partecipazione sono principi fondanti della cooperazione che agisce processi di "capacitazione" ed opera per un modello diverso di economia in grado di garantire una crescita di lungo termine e un'equa ripartizione delle risorse tra i cittadini per



minare alla radice la formazione delle disuguaglianze economiche e sociali.

**Quali sono i punti di forza oggi della cooperazione sociale?**

**Ilaria Avoni** - Per me è stato dirimpente trovarmi la prima volta a lavorare con una persona che viveva in strada e pur di non entrare in struttura ha rischiato di congelare. Che sia con anziani, migranti, neonati o chiunque altro abbia bisogno, il nostro lavoro può portare a toccare l'impotenza e il senso di disfatta. La nostra forza è che non crediamo alla disperazione, piuttosto rompiamo gli schemi del mondo o i nostri limiti mentali, ma prima o poi inventiamo qualcosa che crei dignità e nuovi modi di essere società, con più cura.

**Eleonora Vanni** - La cooperazione sociale ha punti di forza connaturati all'essere cooperativa nonché una

specificità ed esperienza maturata negli anni che la rendono un soggetto centrale nell'ambito dell'economia sociale. È stata un riferimento culturale nell'evoluzione dei diritti delle persone fragili ed ha attivato nei servizi di cura percorsi innovativi strettamente coerenti alla missione di promozione umana che la contraddistingue. Un altro punto di forza è rappresentato dall'inclusione lavorativa delle persone fragili e svantaggiate che negli anni ha accompagnato percorsi di emancipazione dalla condizione assistenziale alla piena titolarità di lavoratore e cittadino partecipe del proprio contesto.

**Come deve cambiare e innovarsi la cooperazione sociale in questa fase storica?**

**Ilaria Avoni** - Mi piacerebbe che la cooperazione sociale si volesse ancora più bene. Mi dà energia e vedo i risultati di quando siamo

di più noi stesse. Può voler dire provare a costruire più senso condiviso tra socie, praticare più ascolto attivo, ri-organizzare l'azienda in modo da lasciare più potere ai gruppi per realizzare l'obiettivo comune, chiamare una facilitazione efficace per una discussione importante, sperimentare strumenti di lavoro di gruppo in assemblea, portare cooperazione nelle relazioni con l'esterno, insomma, investire e lasciare spazio alla creatività per generare processi cooperativi.

**Eleonora Vanni** - La cooperazione sociale deve saper aggiornare i propri valori a linguaggi e contesti attuali per poterli proiettare nel futuro. Una grande storia ed esperienza non possono pesare sulla possibilità di costruire nuove occasioni ed opportunità pur mantenendo un presidio costante sui risultati raggiunti. Serve aprire spazi di ascolto e di accoglienza della creatività delle giovani generazioni che cercano la condivisione, sono disponibili all'impegno per i grandi obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale, ma devono potersi riconoscere in contesti che legittimino le loro proposte e siano anche occasione di costruzione di percorsi lavorativi dignitosi e di valore riconosciuti dentro e fuori dalle cooperative.

# Generare reti: la sfida della cooperazione sociale

**Marta Battioni**

Vicepresidente nazionale  
Legacoopsociali

Oggi l'innovazione sembra un comandamento a cui tutti tendono o si ispirano. Presa alla lettera innovazione significa "alterare l'ordine delle cose stabilite per fare cose nuove" dunque un po' di disordine è consentito. Resta il fatto che definire quale sia il significato vero di questo termine, così usato e inseguito, è più che mai complicato.

Anche la cooperazione sociale - a fronte della riforma del terzo settore e dell'impresa sociale e dei nuovi bisogni emergenti - ha necessità di seguire il comandamento dell'innovazione ma è fondamentale chiedersi: qual è la giusta dimensione dell'innovazione che dovrà interessare le cooperative sociali?

Se all'innovazione sociale diamo il significato di un processo definibile sociale - sia per gli strumenti innovativi che impiega che per gli obiettivi che si pone - allora è inevitabile ripartire dal valore fondante della cooperazione: la mutualità. Oggi siamo infatti di fronte a una necessità sempre più evidente: ridare valore alle nostre radici mutualistiche, tornando a rappresentare un'importante opportunità di benessere, di lavoro e di risposta a bisogni fondamentali. La cooperazione sociale, così come quando è nata, deve continuare a rappresentare una possibilità di occupazione interessante per le nuove generazioni, cercando di accogliere aspettative e proposte dei giovani soci e avvicinando nuove leve, attraverso

un protagonismo giovanile autentico che solo la cooperazione è in grado di dare, non solo per la sua forma giuridica.

Questa rigenerazione della cooperazione sociale può intendersi come un nuovo rapporto di scambio mutualistico: ripartire dalla capacità propulsiva delle nuove possibili generazioni di operatori sociali per innovare, creando opportunità lavorative che soddisfino aspettative e ambizioni.

A questo importante processo andrebbe però aggiunta la capacità di generare reti, tessere relazioni tra imprese e attori territoriali (non solo no profit) così da poter mettere insieme opportunità e proposte, relazioni locali e sovra territoriali. La costruzione di reti sembrava un processo già realizzato e persino sopravvalutato ma la crisi pandemica ha alterato l'ordine delle cose, ricordandoci che ripartire dalle nostre radici, in tutto, ci aiuterà a ritrovare quel grande fermento che ancora anima le nostre cooperative e ispira lo spirito delle nuove generazioni a fare cose nuove.



# Innovazione e ricambio generazionale, due facce della stessa medaglia

**Riccardo Verrocchi**

Coordinatore nazionale  
Generazioni Legacoop

Se parliamo di innovazione e giovani generazioni è fondamentale partire da alcuni dati pubblicati nelle ultime settimane che descrivono la difficile situazione italiana: l'Istat ci mostra che negli ultimi dieci anni la fascia di età tra i 18 e i 35 anni ha perso 1,3 milioni di persone, mentre il tasso di disoccupazione della fascia 25-34 anni è inferiore di 10 punti a quella 35-49 anni. Sempre l'Istat ci informa che il 31,5% dei giovani ha un lavoro precario o a tempo determinato e il 46% ha una retribuzione inadeguata inferiore a 1000 euro al mese.

La questione lavoro-reddito è la componente principale della crisi generazionale italiana e quella che più pone al centro la riflessione sul divario generazionale che viviamo: un Paese che concentra la ricchezza – e i servizi – sulle generazioni più anziane (ultimo rapporto Banca d'Italia) e non guarda con prospet-

tiva a quelle più giovani è un paese senza futuro.

È chiaro che l'Italia ha bisogno di una inversione di rotta netta e, per fare ciò, l'innovazione e le giovani generazioni possono rappresentare uno strumento più che utile. È necessario, però, un presupposto fondamentale: i giovani devono poter partecipare ai processi decisionali che li riguardano, con il proprio punto di vista e la propria visione di futuro; e questo deve avvenire su tutti i livelli, da quello delle comunità in cui si vive, a quello più generale e ampio della politica.

La partecipazione diretta delle giovani generazioni alla progettazione del proprio futuro rappresenterebbe il primo grande segnale di innovazione culturale del nostro Paese!

In questo scenario cosa può fare



il movimento cooperativo – e in particolare la cooperazione sociale – con tutto il suo portato di valori, buone prassi e impatti sulla società? Sicuramente la cooperazione rappresenta almeno una speranza, oltre che un esempio virtuoso, per l'Italia: sono tante le esperienze cooperative, in particolare del settore sociale, che ci confermano quanto l'innovazione sia possibile e praticabile, soprattutto quando sono i giovani a sperimentarla.

Dobbiamo, però, essere più coraggiosi: tra le ragazze e i ragazzi della rete di Generazioni Legacoop, al dibattito sull'intergenerazionalità – che ci caratterizza da sempre – stiamo affiancando quelli sulla sostenibilità e sulla reale transizione ecologica, sull'intersectorialità, su nuove forme di cooperativismo e mutualismo che fanno bene al tessuto sociale

italiano, ancor prima che a quello economico.

Infatti, in ogni macro area di riflessione abbiamo modelli virtuosi: attualmente, i migliori esempi di innovazione in campo energetico tendente a una reale transizione ecologica sono le comunità energetiche organizzate in forma cooperativa. L'intersectorialità, oltre a rappresentare una opportunità economica, è una trasformazione radicale del modo di pensare il nostro lavoro quotidiano nell'ottica del raggiungimento pieno del bene comune: l'housing sociale e l'agricoltura sociale sono solo gli esempi più conosciuti e sperimentati. La creazione di nuove cooperative – spesso di giovani professionisti come medici, architetti, avvocati o riders – con processi interni altamente partecipativi e attenti alla rendicontazione esterna del

proprio impatto e delle proprie attività, sono altro esempio di come il modello cooperativo sia pienamente rispondente ai bisogni delle comunità e allo stesso tempo altamente innovativo.

Alla luce di questo tratto distintivo abbiamo il dovere di continuare a costruire, a partire dal nostro lavoro quotidiano, la società del futuro, più equa, inclusiva e attenta ai diritti e al coinvolgimento dei giovani, gli unici protagonisti del mondo che verrà.

È per questo che innovazione e ricambio generazionale sono due facce della stessa medaglia: l'una alimenta l'altra nell'ottica del futuro. Sta a noi contaminare l'ambiente esterno con i nostri valori e i nostri modelli!

# Partecipazione dei giovani in cooperativa: alcune piste di lavoro dal gruppo Under 42

**Maria Felicia Gemelli**  
Responsabile Area progetti  
Legacoopsociali

Legacoopsociali ha attivato nel 2022 un gruppo di lavoro nazionale per sostenere la partecipazione dei giovani alla vita associativa confrontandosi con i componenti della Direzione nazionale di età inferiore ai 42 anni. Il lavoro del gruppo si concentra sui temi settoriali che interessano la cooperazione sociale, ma è stato inevitabile iniziare il percorso ragionando in maniera trasversale sulle motivazioni che possono coinvolgere e appassionare i giovani che lavorano in cooperativa. Quello che qui si ripropone è una sintesi delle principali riflessioni espresse dal gruppo in 8 parole chiave.

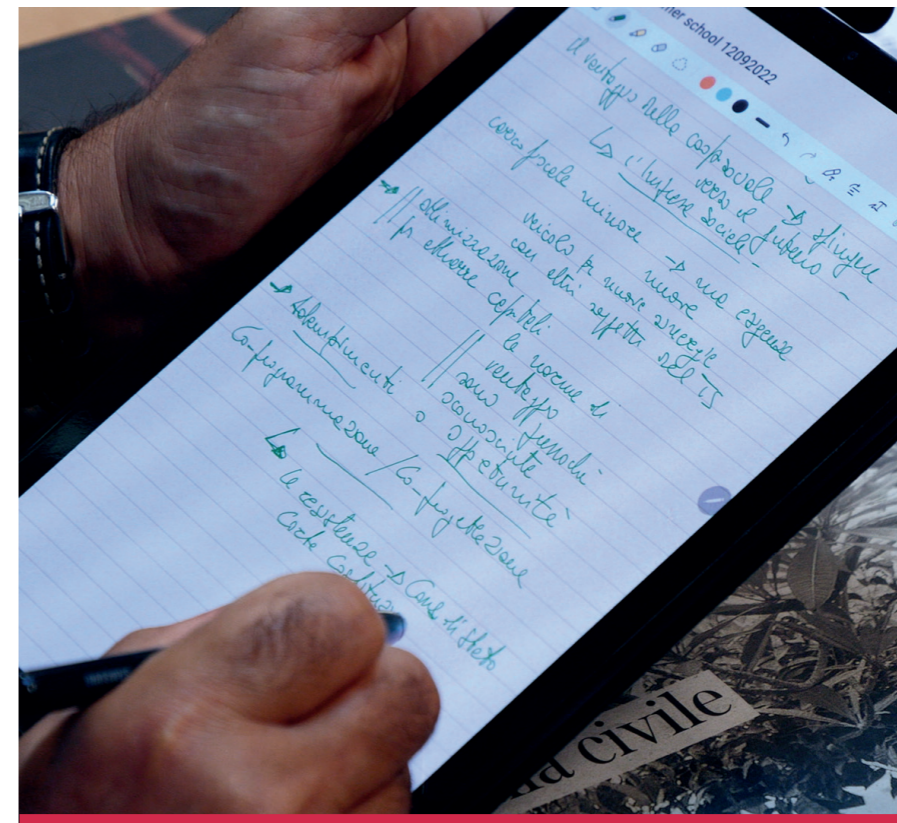
## VALORI COOPERATIVI

Trasmettere i valori della cooperazione all'interno e all'esterno riaffermando il ruolo della cooperazione

quale strumento per rafforzare il tessuto sociale. Favorire e sostenere iniziative che incoraggino le istanze identitarie e una visione orientata da idee guida, sguardi e approcci in grado di far progredire le organizzazioni e stimolare l'appartenenza della base sociale.

## VALORIZZAZIONE DEL LAVORO

Promuovere l'adeguamento degli stipendi e misure di protezione sociale per il cooperatore, lavorando per un CCNL più competitivo e attivando delle linee dedicate - vantaggi economici o bonus - per costruire un sistema di tutele economiche e sociali.



## COMUNICAZIONE

Allenare una capacità comunicativa in linea coi tempi, utilizzare canali fisici e digitali e linguaggi comunicativi vicini ai giovani, ai territori. Migliorare la presenza e la comunicazione delle cooperative sociali nel mercato del lavoro.

## PARTECIPAZIONE E RESPONSABILITÀ

Promuovere ascolto attivo e un maggior coinvolgimento pratico nella governance cooperativa per sentirsi partecipi del senso di un sistema nel quale si opera. Creare spazi e processi a più livelli (équipe, coordinamento, cda, as-

semblee) che facciano emergere idee comuni e aiutino a renderle concrete. Dare e acquisire responsabilità con l'affidamento di progetti finalizzati allo sviluppo in chiave innovativa per rinforzare motivazione e percorsi di crescita professionale.

## FORMAZIONE

Empowerment attraverso spazi di formazione e accompagnamento su valori, competenze manageriali, conoscenza dei modelli di governance e dell'equilibrio tra governance democratica e riconoscimento dei ruoli in coop, opportunità di sperimentazione in progetti innovativi.

## INNOVAZIONE E CONTAMINAZIONE

Più spazi di pensiero e di sperimentazione di modelli e servizi che rispondano a un nuovo welfare a misura di generazione. Passaggio chiave è favorire la contaminazione tra i mondi generazionali attraverso sedi di confronto non solo consultive che evitino l'appiattimento su "idee dominanti". Elaborare percorsi e proposte che possano coinvolgere scambi tra realtà cooperative, sinergie con l'ecosistema Legacoop e lo sviluppo di reti formali e informali con interlocutori strategici interni ed esterni.

## ATTRATTIVITÀ

Avere uno sguardo ampio e internazionale, sviluppare connessioni globali e multidimensionalità di linguaggi, dare un contributo per meglio interpretare i cambiamenti sociali che stiamo vivendo. Essere portavoce di tematiche e istanze nuove ed emergenti sensibili ai giovani.

## FUTURO

Far comprendere che la cooperativa è/può essere un futuro per la costruzione di un percorso professionale e di vita e per sentirsi parte attiva e trasformativa del contesto in cui si opera, di un modo di fare impresa che ripaga la comunità intera.

# Esperienze Cooperative

## In **Umbria** si fanno i “Raccolti di comunità”: agricoltura sociale innovativa

**Mirko Loche**

Ariel Soc. Coop, Fattoria Sociale, OASI Agricola, la Rondine a Maccarello e Le Cascine Bio, come soci fondatori della start-up “Raccolti di comunità”, un e-commerce che aggrega i principali produttori di agricoltura sociale del territorio ed esperienze educative e socio-inclusive all’aria aperta, hanno deciso di proseguire insieme come “impresa di comunità” il percorso al servizio dell’agricoltura sociale umbra.

“Questo progetto è stato – per Riccardo Fanò Project manager - un “luogo” dove poter sperimentare innovativi servizi di prossimità, promuovere azioni terapeutiche, educative, ricreative, culturali, di inclusione sociale”. L’importanza sta nella dimensione socio inclusiva, non solo riferita all’inserimento socio-lavorativo, ma più in generale al benessere delle persone. Ha potuto dare un forte contributo alle

trasformazioni in corso del sistema di welfare pubblico, dove emerge sempre più la necessità di individuare risposte efficaci, puntuali e di rilancio di un modello di prossimità. “In questo momento – dice Fabrizio Dionigi Vicepresidente di Raccolti di Comunità” stiamo raccogliendo lo sforzo di questi 2 anni.

Abbiamo creato una comunità di enti di terzo settore e che valorizzano le belle esperienze dell’Umbria”. Sono state affrontate le problematiche insieme ad esperti, istituzioni e i protagonisti del mondo dell’agricoltura sociale, per rafforzare nel futuro – come spiega Marco Romaneli Presidente della cooperativa – “il ruolo dell’agricoltura sociale come ricerca di nuovi spazi di libertà e di benessere all’interno di un sistema organizzato di servizi che possano essere effettivamente rivolti a una inclusione sociale attiva”.



# Belluno, l'inclusione innovativa è "PossibiLis"



## Michele Pellegrini

Uscire dagli schemi, pensare a innovativi modelli e strumenti di inclusione, è quello che ha fatto in Provincia di Belluno la Cooperativa Sociale Blhyter con il progetto PossibiLIS.

La LIS, Lingua dei Segni Italiana, classicamente conosciuta come lingua rivolta a persone sorde è stata immaginata prima, e testata poi, come mezzo di inclusione anche con una tipologia di utenza diversa da quella classica, il risultato è stato fin da subito entusiasmante.

Il target a cui PossibiLIS si è rivolto è stato quello di giovani in età dello sviluppo con la caratteristica comune di avere difficoltà

comunicative, nello svolgimento del progetto sono stati coinvolti ragazzi con disturbi dello spettro autistico, sindrome di down e ritardi cognitivi.

Le attività sono state svolte sia in contesti familiari ma anche in ambienti scolastici coinvolgendo nell'utilizzo della LIS oltre all'utenza diretta anche i soggetti facenti parte dell'ambito entro cui gli interventi si sono svolti, familiari nel primo caso e insegnanti e compagni di classe nel secondo.

Uno dei valori aggiunti che rende il progetto particolarmente innovativo, è l'approccio multidisciplinare, il gruppo di lavoro è infatti formato da un'equipe che vanta al suo interno diverse figure professionali: educatore, psicologo, psicomotricista, logopedista e neuro psicomotricista.

La LIS, per i non addetti ai lavori è bene ricordarlo, è una vera e propria lingua con specifiche regole grammaticali, sintattiche, morfologiche e lessicali, per questo è stato necessario attivare un percorso di formazione rivolto alle figure professionali facenti parte dell'equipe, un'attività sfidante che ha però permesso di creare affiatamento e spirito di squadra all'interno del gruppo.

Il futuro progettuale mira a rafforzare l'attività, con l'obiettivo che questo servizio integrato rientri a far parte di un'offerta strutturata, la Cooperativa a breve avrà anche una nuova sede che permetterà di organizzare spazi dedicati allo svolgimento del progetto.

# Lodi, Spazio Occupazionale

## Francesco Cavalli e Dora Dadda

La Cooperativa il Mosaico Servizi è attiva a Lodi da oltre 30 anni sul territorio lodigiano, offrendo sostegno e assistenza a disabili, anziani, minori e famiglie grazie ai suoi servizi nell'area educativa, psicologica e sociosanitaria. Negli ultimi anni di lavoro la nostra équipe specializzata dell'area Minori e Famiglie ha sviluppato metodologie e servizi volti a rimettere al centro la persona e la famiglia in ottica di protagonismo attivo, mirato ad un processo di crescita basato sull'incremento dell'autostima e dell'autodeterminazione.

I recenti studi sull'impatto della pandemia e dei lockdown evidenziano come la parte maggiormente colpita dal punto di vista psicologico e sociale siano i giovani e giovanissimi.

Da queste problematiche la Cooperativa Il Mosaico Servizi ha avviato la sperimentazione denominata "Spazio Occupazionale": un servizio formato da un'equipe multidisciplinare (EM) composta da psicologi psicoterapeuti del Centro Come.Te e da educatori professionali che da oltre un anno mette in atto interventi a favore di minori e famiglie che presentano difficoltà relazionali e sociali, in situazioni di rischio e ritiro sociale, abbandono scolastico e altre fragilità che la pandemia e gli eventi

degli ultimi anni hanno moltiplicato ed intensificato. La finalità del servizio è quella di facilitare la riscoperta dell'agire positivo nella relazione con ambienti, oggetti e laboratori in grado di supportare il minore e la sua famiglia nel riacquisire fiducia di sé e protagonismo nel partecipare. Officine21 è lo spazio che accoglie tutto questo, offrendo accoglienza, supporto e partecipazione per i minori e le loro famiglie. Lo spazio occupazionale è un percorso condotto da una coppia di operatori (educatore professionale e psicoterapeuta) e costruito in stretta condivisione con il minore, la sua famiglia e la rete attiva. Oltre alla partecipazione e all'indispensabile lavoro di rete, lo spazio occupazionale si struttura in cinque fasi che generano una traccia del percorso adottando il concetto di progressività e prevedibilità: accoglienza, valutazione, progettazione, intervento e chiusura.

Ad oggi l'EM accoglie richieste di presa in carico sia dai servizi del pubblico che direttamente dalle famiglie continuando ad affrontare nuove esperienze, sviluppando metodi e strategie per generare progetti sempre più efficaci a fronte di complesse problematiche psicologiche e sociali, restituendo alla persona protagonismo e progetti "su misura".





# Novate Milanese, per la scuola orientamento 2.0 con Koinè

**Sara Bragonzi**

La scelta della scuola superiore diventa un percorso di orientamento 2.0 grazie a Koinè cooperativa sociale di Novate Milanese. Alla luce dell'emergenza Covid19 l'orientamento scolastico è stato ripensato in maniera creativa unendo in modo innovativo videogame ed escape room per coinvolgere online studenti di seconda e terza media. Testando le proprie abilità nel risolvere enigmi e orientarsi in un ambiente ostile i ragazzi diventano consapevoli delle proprie capacità attraverso l'"imparare facendo", comprendendo l'importanza della collaborazione con gli altri, vista come una possibilità di crescita interiore e di sviluppo personale.

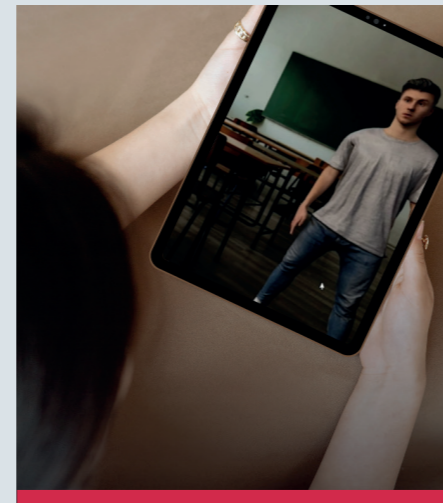
L'orientamento 2.0 si svolge su una piattaforma online intera-

mente ideata da Koinè cooperativa sociale grazie all'esperienza trentennale nell'educazione ai ragazzi, con il supporto di Smoking Mirror che si è occupato della realizzazione e della messa online di questo originale strumento. "In una fase di disorientamento come questo più che mai i ragazzi e le ragazze hanno bisogno di un contesto con dei professionisti per pensare una scelta ed essere capaci di futuro" racconta Simona Chiesa coordinatrice del progetto per Koinè cooperativa sociale.

La scelta della scuola secondaria di secondo grado è un momento evolutivo fondamentale e un'occasione importante di confronto e riflessione sul tema delle attitudini, delle competenze, dei desideri e degli interessi delle ragazze e dei ragazzi. Lavorare sulla capacità di orientarsi è anche una opportunità per acquisire e consolidare abilità di scelta e decisione che rimangono come

patrimonio permanente nel percorso di crescita dei ragazzi in particolare le cosiddette "Life Skill", in grado di promuovere consapevolezza, capacità decisionali, pensiero creativo e critico.

"Una bellissima esperienza - I colleghi sono stati contenti del lavoro che avete svolto: tutti hanno commentato positivamente il progetto" - Ci avete aiutato tanto, almeno me! - Molto interessante, Michele era entusiasta dei vostri incontri" - sono alcuni dei commenti da parte degli studenti, dei genitori e dei docenti delle classi che per prime hanno fatto questa esperienza nell'anno scolastico 2020/2021. Anche in presenza questo strumento si è rivelato davvero utile e efficace per svolgere i percorsi di orientamento con le classi e in questo senso l'emergenza Covid si è trasformata in un prezioso strumento educativo.



# Verbania: allo Spazio I.S.A. i giovani si interrogano sui tabù

**Cristina Barberis**



Spazio I.S.A. è un gruppo spontaneo di giovani, tra i 18 e i 28 anni, nato fra le mura di Spazio Sant'Anna, a Verbania in Piemonte. Spazio Sant'Anna, nasce negli anni '80, per volere della parrocchia, per occuparsi della qualità della vita dell'omonimo quartiere, che presentava gli aspetti tipici della periferia. Dal 2018 è di proprietà del Consorzio Link, un aggregatore di cooperative e progetti sociali volti a offrire risposte ai bisogni collettivi, attraverso percorsi di assistenza alla persona, proposte culturali, sviluppo di aggregazione giovanile, inclusione sociale e lavorativa. Spazio I.S.A. ha trovato in esso il terreno più idoneo per dare forma alla propria voce. A dare il via all'iniziativa, un progetto di tutoraggio di comunità, indetto dal Consorzio Link, per indagare sulle esigenze della comunità, e

che ha individuato nei giovani, nonostante l'elevata età media dei cittadini, il target su cui operare.

Spazio I.S.A. nasce con l'urgenza di affrontare temi "tabù" quali l'identità, la Sessualità e l'Affettività, in un ambiente libero, non giudicante, in cui ciascuno possa essere quello che è, confrontarsi, ascoltare ed essere ascoltato, sdoganando e trasformando alcune narrazioni tossiche in tema di disparità di genere, fluidità, inclusione. A meno di un anno dalla sua nascita, si è già fatto promotore di alcune serate pubbliche, rendendosi conto di essere portavoce di un bisogno latente di riflettere e agire alla costruzione di un linguaggio inclusivo, transgenerazionale, senza ipocrisie e comprendendo che non sarà semplice, ma che ne vale la pena.

# Calabria: prevenire la violenza dei Young Sex Offenders

**Daniela Fazio**



Contrastare e prevenire in Calabria la diffusione dei reati di violenza sessuale off e on line e di violenza domestica commessi da minorenni, cioè dai Young Sex Offenders e dai Young Domestic Offenders. Questo è l'obiettivo del progetto sperimentale I love you off and on line promosso da Kyosei cooperativa sociale e sostenuto da Con i Bambini. I Young Sex Offenders sono ragazzi che hanno commesso reati sessuali a danno di altri ragazzi o anche di persone adulte. I Young Domestic Offenders sono invece ragazzi che hanno commesso reati di violenza domestica a danno di un componente della famiglia.

Il progetto nasce nel 2022 a Catanzaro – in collaborazione con 13 partner – per ampliare il Protocollo d'Intesa che la Kyosei ha attivato nel 2010 tra il Centro Giustizia Minorile per la Calabria e il Centro specialistico La Casa di Nilla per inserire i giovani autori di reati sessuali in un

programma psico-rieducativo. Nel progetto si propone un programma trattamentale che integri i servizi esistenti sul territorio.

A tal fine, si prevede: l'attivazione di laboratori psico-rieducativi in spazi neutri per giovani che hanno commesso reati, coinvolgendo le famiglie tramite un percorso di responsabilizzazione; corsi di formazione sulle metodologie di prevenzione e contrasto della violenza minorile; attività di sensibilizzazione alla comunità educante su un fenomeno che è ancora sottostimato. Il progetto mira inoltre a favorire l'inclusione sociale dei giovani autori di reati attraverso l'inserimento socio-lavorativo all'interno dell'azienda agricola nata come spin-off dalla Kyosei, ma anche attività di volontariato sociale e di teatro comunitario in spazi aggregativi. Nel progetto sono coinvolti circa 100 Young Sex Offenders con le rispettive famiglie.

# Milano, ecco “Mosso”: lo spazio in movimento

**Giusy Palumbo**

Al Parco Trotter nasce un nuovo spazio cooperativo: una piazza aperta con pizzeria, bar, cultura, pratiche di riuso, formazione e inclusione. Capofila la cooperativa La Fabbrica di Olinda, in co-progettazione con il Comune di Milano, Fondazione Cariplo e un partenariato di cooperative sociali e associazioni.

In continuo movimento tra cultura, cibo, creatività, formazione, rigenerazione urbana e umana, Mosso è un progetto di innovazione cooperativa. Un ecosistema dove coltivare desideri, un luogo in cui si esaltano le differenze, una piazza ampia e accogliente in cui convivono: ristorante, pizzeria, bar, progetti di formazione, musica, cultura, pratiche di riuso, feste e laboratori inclusivi.

A renderlo possibile è stato un percorso di co-progettazione

avviato nel 2018 tra Comune di Milano, Fondazione Cariplo e un'ATI composta dalle cooperative sociali La Fabbrica di Olinda, COMIN e Centro Servizi Formazione e dalle associazioni culturali Ludwig e Salumeria del Design, finalizzata alla riattivazione di 2400 metri quadri dell'ex Convitto del Parco Trotter. Siamo in via Padova, icona multietnica di Milano in continua trasformazione, dove agiscono tante cooperative sociali di Legacoop, contribuendo a una visione della città più inclusiva e collaborativa.

Lo spazio stesso, con la sua apertura sulla strada da un lato e sul parco dall'altro, si configura come laboratorio di cittadinanza dinamica dove lavorano fianco a fianco baristi e operatori sociali, cuochi ed educatori, medici e artisti. Nel calendario dei prossimi mesi, costruito in maniera partecipata, tante le attività e i servizi pensati per la comunità: dal



Portierato di Quartiere all'educativa di strada, dai percorsi di inserimento lavorativo ai forum territoriali, con un'offerta culturale e creativa che spazia dalla danza alla costruzione collettiva di un tavolo.

È una “smisurata capacità di immaginazione, molta pazienza e l'elasticità necessaria ad assorbire le inevitabili contraddizioni” che, nelle parole del Presidente Thomas Emmenegger, anima la cooperativa La Fabbrica di Olinda, un progetto collettivo nato nel 1996 con l'obiettivo di superare l'ex Ospedale Psichiatrico Paolo Pini di Milano. Da allora sono tanti gli spazi e le persone rigenerati dal fare cooperativo di Olinda, dai beni confiscati agli immobili abbandonati. Mosso è un altro movimento.

Info: [mosso.org](http://mosso.org)

# La Basilicata “Brick and Roll” con cooperativa Iskra

Giancarlo Riviezzi

“Innovare non significa esclusivamente avere una nuova idea. Innovare significa anche prendere qualcosa che altrove funziona, modellarla secondo le tue esigenze, fare in modo che risolva un bisogno”. Lo sostiene Umberto Sessa, presidente di Iskra, una cooperativa sociale che da venticinque anni opera a contatto con le persone più fragili in Basilicata e nel Vallo di Diano.

Quando lo psicologo di Iskra Stefano Mazzaro incrocia la Lego therapy, terapia ideata nel 2004 dallo statunitense Daniel LeGoff per aiutare i bambini con disturbo dello spettro autistico a migliorare le loro abilità sociali e la capacità di risolvere problemi, pensa subito a come calarla nel contesto con cui quotidianamente si confronta, in cui anche tanti adolescenti hanno difficoltà di relazione esterna, amplificate dalla pandemia, e l'orografia del territorio rende difficile i collegamenti tra i vari comuni. Nasce così “Brick and Roll”, un marchio registrato quest'anno dalla cooperativa Iskra. È un metodo sperimentale, un nuovo protocollo che utilizza sempre il gioco delle costruzioni

con i famosi mattoncini, ma con alcune differenze: l'intervento non è più limitato a chi ha un disturbo dello spettro autistico; è valido per una fascia di età allargata dai 3 ai 16 anni; il laboratorio può essere allestito, seguendo il protocollo, in qualsiasi spazio.

“Brick and roll è un centro multifunzionale in cui i partecipanti, guidati da operatori appositamente formati, riparano e creano in gruppo set di costruzioni con ruoli differenti ma interdipendenti”, spiega Mazzaro. “I primi risultati sono decisamente incoraggianti. L'intervento basato sull'utilizzo delle costruzioni per allestire un progetto comune – continua lo psicologo – stimola gli aspetti relazionali e le esperienze sociali chiave tra i bambini, con ricadute positive in chiave di sviluppo dell'identità sociale”

Brick and Roll entrerà, con un progetto pilota, in alcune scuole lucane ed è prossima l'apertura di un apposito centro nel comune di Sant'Arcangelo, in provincia di Potenza.



# In Sardegna quel “Plus” di coop sociale Bruna

Martina Montis

In Sardegna, c'è un territorio in cammino. La Bruna cooperativa sociale da tempo immagina un futuro diverso. Il Plus di Ales-Terralba, con sede nel comune di Mogoro, è il luogo dove si programmano e progettano i servizi territoriali rivolti alla persona.

Il bando Includis 2022 promosso dall'ambito territoriale favorisce l'attivazione di 12 tirocini di inclusione socio-lavorativa. Per Sebastiano, membro del cda e socio fondatore della cooperativa Bruna, è importante riuscire a costruire un progetto di vita autonomo e indipendente. La presidente Francesca Casciu assume una responsabilità sociale e culturale sul tema della disabilità e immagina un'economia, nuova capace di valorizzare il contributo di ogni singola persona indipendentemente dallo svantaggio che la norma riconosce.

Impegnati in progetti di agricoltura sociale, florovivaistica e nella valorizzazione dei prodotti locali, la cooperativa sociale avvia un lungo lavoro di concertazione tra gli enti. È un nuovo modo di pensare: una

vera e propria rete che parte dalla cooperativa e si formalizza sul territorio. Il Centro di Salute Mentale di Ales-Terralba è pronto a sostenere una visione della salute mentale proattiva, il progetto può partire. I destinatari dei percorsi di inclusione saranno ospitati nelle imprese attive fra i 32 comuni che l'ambito riunisce.

A partire dal mese di ottobre, per un periodo di 10 mesi, la guida dei tutors trasformerà i tirocini del bando in veri e propri percorsi di emancipazione e di lavoro. I laboratori di trasformazione della luffa, di smielatura, invasettamento e stoccaggio sono l'occasione per iniziare un percorso dove sviluppare abilità e apprendimenti. La realizzazione di un logo e un QR code identificativo applicato sui prodotti commercializzati consentirà a tutti noi di riconoscere e scegliere un prodotto di qualità, un'idea sociale e un'economia sostenibile all'interno della quale ognuno riesce a fare la propria parte e insieme riesce a sentirsi parte di una comunità.



# Bologna, il Pollaio è Sociale con Seacoop

**Simona Landi**



Il Pollaio Sociale, progetto della cooperativa sociale Seacoop di Imola, è un pollaio domestico nella campagna di Toscanella di Dozza (BO), gestito da ragazzi disabili del centro occupazionale “La Tartaruga”, in cui è possibile adottare una gallina e ricevere in cambio le sue uova. Nasce nel 2015 e accoglie 80 galline ovaiole: sono libere di razzolare in un ambiente aperto che rispetta i loro cicli biologici.

È una costruzione in legno con posatoi e nella parte aperta sono presenti giochi in legno per favorire la socialità delle galline ed un impianto audio che trasmette musica classica per rilassarle. Alimentate con mangime naturale e scarti del nostro orto sinergico le uova sono naturali ed hanno un valore sociale che le rende speciali. Con una donazione di 100 € si può adottare una gallina e ricevere in cambio circa 250 uova all'anno. La cura giornaliera del Pollaio e delle galline avviene da parte di un gruppo di ragazzi

disabili che si occupano di: pulire pollaio e posatoi, approvvigionare cibo e acqua, raccogliere le uova, confezionare e etichettare i cartoni, consegnare le uova ai clienti. Ciò ha un valore terapeutico, sociale ed inclusivo.

È un progetto innovativo replicabile in tutta Italia a condizione che si rispettino i requisiti di benessere degli animali e le finalità sociali. Oltre al nostro Pollaio ce ne sono altri 4: a Brescia presso l'azienda agricola “Ca' del Pilar” (Associazione Soina); a Villa Verucchio (RN) presso la cooperativa sociale “La Goccia”; a Cesena (FC) presso la cooperativa CILS; a Forlì (FC) presso la Fondazione Opera Don Pippo onlus. Abbiamo depositato marchio e progetto per tutelarne il valore innovativo (copyright).

Abbiamo una linea di merchandising acquistabile anche nel nostro shop online a sostegno del progetto.

**NelPaese.it**

*Vi raccontiamo chi quotidianamente costruisce futuro, partendo dalle persone.*

Via Giuseppe Antonio Guattani 9, 00161 Roma

**Telefono**  
06 844 39322  
**Email**  
segreteria@nelpaese.it

**Direttore responsabile:**  
Giuseppe Manzo

**Email**  
direttore@nelpaese.it  
**Twitter**  
@nelpaeseit

**Registrazione**  
**c/o Tribunale**  
di Bologna n° 8367  
del 01/12/2014

Foto a cura di Mirko Loche

Progetto grafico  
**pazlab.com**



oblo

SANTÉ